

Lodigiano & dintorni

SI CERCANO ANCHE I CREDITI CHE IL BANCHIERE DEVE ANCORA INCASSARE, LA POPOLARE VUOL SEQUESTRARE 400 MILIONI DI EURO

Le mani della Bpi sui tesori di Fiorani

Ieri la prima udienza per bloccare le somme dovute all'ex ad

■ Ammonta a 400 milioni di euro l'importo che la Banca Popolare Italiana cerca di far sequestrare a Gianpiero Fiorani per essere certa di poter ottenere un risarcimento, in vista dell'azione di responsabilità che passerà per l'assemblea del 9 giugno. Ottenuto a fine aprile il sequestro degli immobili e delle partecipazioni, ieri presso la sezione civile del tribunale di Lodi si è aperta la procedura di esecuzione mobiliare presso terzi. Sotto la lente ci sono quelle somme, in forma di crediti o ulteriori partecipazioni, che società e persone, familiari compresi, dovrebbero ancora restituire all'ex amministratore delegato dell'istituto. Le somme rimarrebbero "congelate", mentre per le partecipazioni si apre la strada dell'affidamento a un custode giudiziale, già indicato in un professionista milanese. Solamente se e quando l'ex ad sarà condannato al risarcimento gli importi passeranno fisicamente alla Bpi. La linea annunciata dall'ex amministratore delegato all'indomani dell'incidente probatorio a Milano era quella di arrivare a una transazione, cioè a un accordo bonario e in tempi rapidi, con la banca. E per questo motivo Fiorani già lo scorso anno aveva effettuato un'operazione di "ricognizione", chiedendo (ma non sempre ottenendo) la restituzione di quote fino ad allora intestate ad altre persone. Poi, il "colpo di scena", con il cda della banca che ha deciso di imboccare la strada della giustizia civile, adducendo il timore che Fiorani potesse cambiare idea sul proposito di un risarcimento spontaneo.

Non tutti i soggetti convocati ieri si sono presentati o hanno fatto pervenire dichiarazioni, e per questo motivo, oltre che per permettere ai legali di Bpi e di Fiorani ulteriori valutazioni su alcuni casi, la procedura è stata aggiornata a metà ottobre. L'udienza è durata molte ore, e in aula sono risonate alcune delle ragioni sociali citate negli atti d'indagine della procura di Milano sulla fallita scalata ad Antonveneta, ma anche altre. Come quello dell'Immobiliare Marinali d'Italia, i cui responsabili hanno dichiarato di dovere a Fiorani 80mila euro. La posizione, però, dovrà essere ulteriormente chiarita da una fiduciaria cui sono intestate alcune quote. Oppure la Sial, proprietaria di una cascina a San Martino in Strada. Ma anche la Liberty Srl, proprietaria della villa di Cap Martin che per la procura milanese era destinata proprio a Fiorani, per la quale è comparso in aula l'amministratore Eraldo Galetti; la Perca, che ha edificato un palazzo tra via Fascetti e largo Marinali d'Italia, in Lodi; la Giorni Sereni, cui appartiene Villa Alberta a Cala di Volpe, in Sardegna.

È emerso che tra l'altro la Bpi si è rifiutata in questi giorni di pagare un assegno da 50mila euro emesso da Fiorani a favore di un certo Antoniazzi, e al proposito Fiorani ha già annunciato un ricorso. Silvano Spinelli invece ha fatto sapere di aver già disposto il rientro di somme dalla Svizzera per saldare quanto dovuto a Fiorani. Sul fronte del sequestro degli immobili, invece, entro fine mese si terrà l'udienza nella quale Fiorani, o più probabilmente i propri legali, potranno chiedere al giudice di modificare il provvedimento di sequestro amministrativo disposto dal giudice Annalaura Marchiondelli, su richiesta degli avvocati della Bpi, che comprende anche 18 unità immobiliari (case e pertinenze) tra Lodi (quartiere San Bernardo) e Fombio.

Carlo Catena



La Banca Popolare Italiana ha chiesto il sequestro di circa 400 milioni di euro in beni mobili e immobili dell'ex amministratore delegato Gianpiero Fiorani (al centro); tra questi anche una villa in Sardegna (in alto a sinistra)



Grandi fusioni, sindacati in allarme per i "tagli"

■ Sindacati bancari allarmati per le voci di cassa integrazione. Il provvedimento, che secondo fonti sindacali il governo si appresterebbe a emanare a breve, arriva in un periodo di grandi fusioni bancarie, che comportano ristrutturazioni aziendali massicce. Nel Lodigiano sono numerosi gli istituti di credito che, per effetto di fusioni, dovranno intervenire sul personale. In alcuni casi non sono previsti esuberi (ad esempio per la fusione tra Banca Popolare Italiana e Banco Popolare di Verona-Novara), in altri invece le prospettive sono meno rosee. Oltre al matrimonio Bpi-Bpvn, anche le fusioni tra Unicredito e Capitalia e tra San Paolo e Intesa coinvolgono centinaia di lavoratori tra le province di Lodi e Milano. Ecco perché i sindacati, con una presa di posizione unitaria, hanno deciso di salire sulle barricate.

«Apprendiamo da fonti aziendali - dicono i sindacati - che il governo si appresterebbe a varare un decreto con il quale verrebbe estesa al settore del credito la cassa integrazione. Si tratterebbe di un provvedimento poco meditato, che influenzerebbe pesantemente le prospettive del fondo di settore, a suo tempo definito con accordo tra le parti».

I rappresentanti dei lavoratori sono preoccupati soprattutto per le ripercussioni economiche. «L'aspetto più grave - dicono i nove sindacati di categoria - è rappresentato dal fatto che sui lavoratori verrebbe a gravare una ulteriore esazione contributiva dello 0,3 per cento. A nostro avviso, non è possibile che l'estensione alle banche dei vantaggi del cuneo fiscale venga pagato dalle lavoratrici e dai lavoratori del settore».

Di fronte alle prospettive di azione del governo Prodi rappresentanti dei lavoratori minacciano di mobilitarsi: «È evidente che dinanzi ad un provvedimento che interviene per decreto sulla materia non potremo che reagire in modo molto negativo e con un'opposizione molto dura - minacciano i sindacati -, siamo disponibili, una volta definito l'accordo interconfederale sulla revisione e l'ammodernamento degli ammortizzatori sociali, ad incontrare l'Associazione bancaria italiana ed il governo per valutare il funzionamento del "Fondo esuberi di settore" alla luce delle eventuali modifiche intervenute. Nel contempo siamo altrettanto fermi nel respingere colpi di mano tanto improvvisi, quanto pericolosi».

L.R.

IN PROVINCIA

Un maxi database per combattere gli abusi edilizi

■ Attenzione, abusivi. Per l'aprile del 2009, chi volesse "sgarrare" su un progetto edilizio o intendesse accanirsi contro la natura avrà un nemico in più: il maxi "database topografico" attraverso il quale la provincia di Lodi e i suoi comuni si apprestano a realizzare la più grande, dettagliata ed aggiornata "fotografia" del territorio. Si tratta di un'iniziativa molto onerosa (1 milione di euro), pressoché inedita per la Lombardia e capace, grazie al potenziamento dei servizi informatici comunali e alla raccolta di dati di ogni sorta (foto dal cielo comprese) di realizzare un costante sistema tecnologico di controllo del territorio. Tutti i 78mila e 225 ettari del Lodigiano verranno infatti minuziosamente censiti, dalla posizione delle case a quella dei monumenti, passando per l'ubicazione degli insediamenti industriali e dalla conformazione di campi e boschi: una carta d'identità computerizzata, insomma, che oltre a fornire alle amministrazioni un prezioso schema di riferimento urbanistico-infrastrutturale per la gestione e pianificazione dei Piani di Governo del Territorio permetterà di monitorare e scovare gli eventuali "furbetti" desiderosi di realizzare i propri interessi in barba alle leggi. Rispetto alla più classica cartografia aerofotogrammetrica, il nuovo strumento digitale permetterà insomma di associare a ogni elemento paesaggistico e urbano censito l'attribuzione di dati specifici sempre implementabili e aggiornabili: un ulteriore ed efficace deterrente contro l'abusivismo. Le linee guida del bando (base d'asta 777mila euro, iva e oneri esclusi, 550mila euro dal Pirellone e il resto coperto dai comuni lodigiani) sono appena state approvate dalla provincia, che forte dell'approvazione da parte delle amministrazioni locali auspica di poter varare il progetto al più presto possibile: «Si tratta di un evento straordinario - spiega il vice presidente della provincia e assessore all'Urbanistica, Fabrizio Santantonio -, perché tutti i comuni hanno aderito a questo progetto e perché siamo i primi, nel contesto lombardo, a realizzarlo».

IL PREMIO NOBEL E SENATORE A VITA SARÀ A LODI IL 28 GIUGNO PER UN CONVEGNO, PARTECIPA ANCHE LA HACK CON UNA VIDEOINTERVISTA

Donne e ricerca, in campo Rita Levi Montalcini

■ Quali spazi e ruoli esistono per le donne nella ricerca scientifica? Alla domanda cercherà di dare una risposta un personaggio di assoluto prestigio: il premio nobel per la medicina Rita Levi Montalcini, ospite d'onore del convegno "Mind the Gap" organizzato per il prossimo 28 giugno presso il Parco Tecnologico Padano. Inserito nel contesto dell'anno europeo delle pari opportunità, il workshop dedicato alle equità di genere godrà di un "parterre" di livello europeo: oltre alla Montalcini, infatti, al polo della ricerca di cascina Codazza accorseranno ricercatori, giornalisti ed esperti di spessore assoluto, compresa una video-intervista con un'altra emerita scien-

ziata italiana, l'astronoma Margherita Hack. Finanziata dalla provincia e promossa dalla "FAIR", l'associazione di promozione sociale costituita al Ptp nel gennaio scorso dalla dottoressa Elisabetta Giuffra e dalla collega Simona Palermo, la kermesse cercherà dunque di spiegare quali ostacoli ancora si frappongono alla crescita professionale delle ricercatrici scientifiche, i risultati delle misure fin qui intraprese e quali linee guida ispirino le politiche comunitarie in materia. Il tutto in un contesto "modello" quale il Parco Tecnologico, dove più della metà dei ricercatori è donna e dove anche le qualifiche di maggior livello godono di un'ampia rappresentan-



Levi Montalcini



Margherita Hack

za femminile: «Le donne in campo scientifico sono generalmente ben rappresentate ai livelli più bassi - spiega Simona Palermo, ricercatrice di genomica animale e direttrice esecutiva di "FAIR" - ma non nei ruoli manageriali. I motivi? Ne parleremo

al convegno, anche se spesso un ostacolo è rappresentato dalla necessità della donna di conciliare carriera a vita familiare, come per la maternità, nonostante alcuni studi smentiscano un calo nella "produzione". L'obiettivo comunque è lavorare in questa direzione: partendo dalla lezione di un'isola felice come il Ptp, dove la metà dei group leader sono donne». «Tematiche come le equità di genere fanno oramai parte della ricerca scientifica a ogni livello o progetto europeo - le fa eco Elisabetta Giuffra, group leader di genomica animale e presidentessa di "FAIR" - e come la bioetica o gli aspetti più sociali è giusto vengano sviluppati e divulgati. In tal senso, peraltro, qua-

le "pentolone" di idee e ricerca, nonché realtà giovane e desiderosa di crescere, l'ambiente del Parco tecnologico aiuta molto». Concetti condivisi e sostenuti anche da Lino Osvaldo Felissari, presidente della provincia di Lodi e della Fondazione Parco Tecnologico: «Anche nel campo della ricerca il ruolo delle donne appare sempre più rilevante - spiega Felissari - ed esse danno un apporto fondamentale, che non sempre viene valorizzato soprattutto in termini di carriera. Il convegno però è organizzato al Parco, una struttura su cui il territorio ha investito ingenti risorse e in cui la presenza femminile è numerosa e qualificata».

Alberto Belloni